



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
il giornale di Ferrara

CORRIERE DEL VENETO

20 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

20 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

SICUREZZA IDRAULICA. L'opera di Caldoggno e gli interventi in città sgonfiano il rischio-alluvione

Super bacino e argini Sei anni dopo il disastro c'è il sistema anti-piena

Il direttore del Genio civile: «Oggi la città può sopportare un evento meteo come quello del 2010». Ma il maxi invasivo è collaudato a metà

Matteo Carollo

E anche stavolta è passata. L'allerta meteo lanciata lo scorso fine settimana dalla Regione Veneto fortunatamente non ha visto concretizzarsi nuove emergenze per Vicenza. Nulla a che vedere con gli effetti disastrosi del 2010. Ancora una volta, dunque, il Vicentino tira un sospiro di sollievo. Ma quale potrebbe essere lo scenario se realmente tornasse a cadere la stessa quantità di pioggia e dovesse presentarsi le stesse condizioni meteo che in quell'occasione provocarono la devastazione? Vicenza è preparata, oggi, a quanto accadde 6 anni fa? E le opere realizzate sono in grado di salvare il capoluogo?

LA SITUAZIONE. La risposta del Genio civile è sì: Vicenza, oggi, è in grado di affrontare un'emergenza come quella del 2010 senza troppe preoccupazioni. «Il livello di sicurezza è stato elevato sensibilmente - spiega il direttore del Genio civile di Vicenza Mauro Roncada -. Oggi siamo in grado di affrontare la situazione profilatasi nel 2010 senza patemi d'animo, senza allagamenti in città né esondazioni». Roncada conosce bene l'argomento: negli ultimi anni ha lavorato nel Genio veronese, ma nel novembre 2010 era dirigente a Vicenza e ha vissuto in prima persona la traumatica esperienza della grande alluvione. «Il bacino di laminazione di Caldoggno è senz'altro un passo avanti notevole - continua Roncada -. Se dovesse entrare in funzione, quello che è successo nel 2010 non accadrebbe più. Quest'opera, combinata con

il bacino di viale Diaz, rappresenta un bel sospiro di sollievo per il capoluogo. In più, attorno alla città sono state rifatte tutte le arginature; esse sono state elevate ad un livello oltre la piena del 2010».

L'OPERA. «Il bacino di Caldoggno è pronto ed è in grado di funzionare», spiega Massimo Coccato, progettista e direttore dei lavori per l'opera. «Con l'innalzamento del livello del fiume Timonchio, le opere consentono l'immissione delle portate in eccesso nel bacino - spiega l'ingegnere Coccato -. Ciò deve essere accompagnato da una reale necessità; gli eventi atmosferici dei giorni scorsi sono stati importanti, ma non c'è stato bisogno di utilizzare la cassa. La parte di monte è stata collaudata, per la parte di valle il collaudo è in corso e si concluderà entro fine anno. L'acqua non è ancora stata fatta entrare, in quanto ciò deve avvenire solo in determinate condizioni di piena del

fiume». Come funziona, dunque, l'opera? «All'interno del Timonchio è stata inserita una traversa che ha il compito di controllare le portate del fiume - spiega il progettista -. L'acqua in eccesso può essere fatta confluire nel bacino. Per fare ciò è necessario movimentare le quattro paratoie che presidiano l'opera di presa. C'è la possibilità di riempire solo il settore di monte oppure anche quello di valle».

IL FIUME. La portata massima del Timonchio, il limite entro il quale non si dovrebbero verificare problemi per la città, è stata stabilita in 350 metri cubi al secondo. Al superamento di questa soglia viene azionato il relativo meccanismo e l'acqua inizia a confluire nell'invaso con una portata di 200 metri cubi al secondo. Il fiume prosegue così verso Vicenza con una portata ridotta, in modo tale da non poter causare criticità, tenendo conto anche degli apporti dovuti ai corsi d'acqua più a valle. Il bacino, per il quale sono stati spesi 41 milioni di euro, può essere riempito in tutto da 3 milioni 800 mila metri cubi d'acqua nel giro di 10-12 ore, per poi essere svuotato in un lasso di tempo compreso tra 18 e 24 ore. Il sistema di apertura e chiusura della cassa è automatizzato e può contare su una serie di sensori installati sugli argini i quali comunicano, attraverso un sistema di fibre ottiche, con il centro di controllo in loco. La situazione può essere monitorata in tempo reale anche a distanza, ad esempio sui terminali del genio civile, della Regione Veneto, della Protezione civile. •



Il livello di sicurezza per il capoluogo è stato elevato sensibilmente

MAURO RONCADA
DIRETTORE GENIO CIVILE VICENZA

La prevenzione

PREVISIONI E APPALTI

Non solo i bacini di laminazione, ma anche i lavori sugli argini e il potenziamento dei servizi meteorologici. Sono i punti sui quali sta investendo anche per il Vicentino la Regione, come illustra un report arrivato sulla scrivania del capo Area ambiente, sviluppo e tutela del territorio Alessandro Benassi. Detto dunque che l'opera di Caldoggno è completata e funzionante, la Regione pone l'accento su 400 interventi sugli argini dei corsi d'acqua in tutto il territorio veneto. L'ente regionale ha inoltre lavorato sul fronte delle previsioni meteorologiche, per evitare, in futuro, di farsi trovare impreparati di fronte ad eventuali emergenze legate alla precipitazione. In particolare, si è investito sul coordinamento tra le previsioni di medio e lungo periodo, su quelle immediatamente precedenti l'evento atmosferico e sull'operatività della Protezione civile, provvedendo a velocizzare la catena di comando. Per le opere ancora in corso, infine, la Regione ribadisce la necessità di procedere velocemente, controllando, però, allo stesso tempo, che gli appalti siano condotti in maniera regolare. MACA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTI I PROGETTI. Opere per ospitare 39,5 milioni di metri cubi d'acqua

Lavori per 360 milioni da Trissino a Sandrigo

Prosegue l'intervento sulle rotte del Guà ad Arzignano. Sono previsti nuovi cantieri a Sovizzo e a Costabissara

Investimenti per più di 360 milioni di euro, con la possibilità di invasare 39,5 milioni di metri cubi d'acqua. È l'entità delle opere vicentine attraverso le quali la Regione ha dichiarato guerra all'emergenza idraulica. Gli invasi nel territorio berico sono in tutto 11, tra quelli previsti, quelli già completati e quelli in fase di realizzazione. Oltre a quello di Caldogno, uno dei progetti principali è il bacino delle rotte del Guà, fra Trissino e Tezze di Arzignano. Un'opera da oltre 22 milioni di euro che, in caso di bisogno, potrà accogliere fino a 2,7 milioni di metri cubi d'acqua. Il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta si sta occupando della sua realizza-



Il bacino di viale Diaz è ancora in attesa della progettazione

zione. «Il cantiere è in piena attività - specifica il direttore del consorzio Gianfranco Battistello -. Sul fronte dei manufatti in calcestruzzo e del rinforzo degli argini, le opere sono già completate al 50 per cento. Per il trasporto di materiale all'esterno siamo al 30 per cento. La conclusione dei lavori è prevista per la fine del 2018». In programma an-

che un bacino di valle da 800 mila metri cubi, che costerà altri 19 milioni. Collegato a quest'opera è il bacino di Montebello, che sarà oggetto di un'estensione, dagli attuali 6 a 9,7 milioni di metri cubi, per una spesa di 51 milioni. Assieme, per i progettisti, le due opere garantiranno la sicurezza di decine di comuni tra il Basso Vicentino, il Ve-

ronese, il Padovano e il Veneziano. A protezione della città di Vicenza, oltre all'invaso di Caldogno, è previsto anche il bacino di viale Diaz, per il quale presto potrebbero partire i lavori; il progetto era rimasto bloccato per cinque mesi a causa del ricorso di una delle ditte che avevano partecipato all'appalto. Tra le altre opere già finanziate figurano i bacini di Sandrigo-Breganze (70 milioni per 10 milioni di metri cubi), di Costabissara sul torrente Orola (11 milioni per un milione di metri cubi). Sono previsti poi altri progetti, non ancora finanziati; tra questi, l'invaso da 2,2 milioni di metri cubi sul Tesina, a Marola di Torri di Quartesolo, il cui costo è stimato in 32,5 milioni, e quello sulla roggia Dioma, tra Monteviale e Vicenza (11 milioni per 600 mila metri cubi), nonché il bacino di Meda a Velo d'Astico (80 milioni per 7 milioni di metri cubi). Infine, è in programma anche un invaso sul torrente Onite, in comune di Sovizzo, un progetto da 10 milioni di euro per una cassa in grado di accogliere 500 mila metri cubi d'acqua. • MACA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pulizia tombini in ritardo Ma arrivano 200mila euro contro gli allagamenti

namento del Piano delle Acque»: il Comune ha incaricato il Consorzio a fine 2015, sarà pronto tra pochi mesi. «Un'attività che però va accompagnata - ha chiuso Bendoricchio - da una puntuale indagine sul campo». E qui si è aperta la polemica sulla pulizia delle caditoie. «Ammesso anche che saremmo andati sotto comunque, ci sono troppi pozzetti ostruiti: bisogna pulirli», ha tuonato Pesce. Ma Davide Checchin (ufficio Patrimonio) ha ammesso che, «se dal 2013 al 2015 è stato effettuata una pulizia a tappeto affidata a Veritas, con uno stanziamento di 40mila euro l'anno, nel 2016 questa somma non è stata confermata e i nostri 5 operai possono solo fare interventi spot. Speriamo di riavere i fondi nel 2017». Andrea Marchiori (M5S) ha invece battuto sulla cementificazione e il sottodimensionamento anche delle nuove condotte. «L'opera non è nostra ma di Veneto Strade, che non ci ha evidenziato problemi», ha risposto il sindaco Monica Barbiero, ribadendo l'impegno del Comune sulla tutela idraulica. Michele Cafini, Consorzio, ha illustrato tre opere in fase di progetto esecutivo, finanziate dal Comune con 200mila euro e che, messe a gara, saranno realizzate nei primi mesi del 2017: una grande vasca di laminazione nel parco di via don Berti a Maerne, che risolverà le criticità all'incrocio tra via Frassinelli e Manzoni; una condotta fognaria in via Cattaneo a Olmo; il ripristino di un tratto di fosso in via Trieste, a Martellago, di cui beneficera anche via Motte. (n.der)





Zanoni (Pd). "Denuncia al tribunale di Vicenza sui PFAS in seguito alla trasmissione Le Iene"

(Arv) Venezia 19 ott. 2016 - Il Consigliere Pd e vicepresidente della Commissione Ambiente **Andrea Zanoni** si è recato questa mattina al Tribunale di Vicenza per presentare denuncia alla Procura della Repubblica atta ad identificare i responsabili dei fatti narrati dalla trasmissione televisiva *Le Iene* dello scorso 11 ottobre. "Nel servizio di Nadia Toffa intitolato 'Quando l'acqua diventa veleno' della trasmissione televisiva 'Le Iene' di martedì 11 ottobre in onda su Italia 1 in prima serata, si è affrontato il tema dell'inquinamento dell'acqua da PFAS in Veneto - spiega il consigliere Zanoni - Nel servizio è stato ricordato che dai rubinetti di 300.000 persone che vivono tra le province di Verona, Vicenza e Padova esce acqua inquinata da sostanze tossiche. Durante il servizio sono state intervistate inoltre diverse persone ed autorità, tra le quali allevatori e agricoltori che hanno dichiarato che in determinati allevamenti di tacchini e di galline ovaiole viene utilizzata acqua da pozzo che notoriamente risulta contaminata da PFAS. Nadia Toffa - prosegue il consigliere Pd - ha dichiarato che questi prodotti alimentari vengono acquistati da 'un grosso gruppo della grande distribuzione che tutti noi conosciamo'. Ho dunque effettuato una denuncia al Tribunale di Vicenza perché siano svolti gli appositi accertamenti atti a identificare i responsabili dei fatti succitati e a verificare l'eventuale sussistenza di ipotesi penalmente rilevanti".

POLESELLA Messo in sicurezza il tratto danneggiato dalle frane in via Trieste Canale Poazzo, sponde sistemate

Valentina Merrlini

POLESELLA

La situazione di via Trieste dovrebbe tornare alla normalità: dopo alcuni anni e diverse segnalazioni, il consorzio di bonifica e l'amministrazione comunale di Polesella, con un impegno congiunto, hanno programmato un intervento di sistemazione delle frane che interessavano la sponda sinistra del canale Poazzo. Il cantiere è durato circa quindici giorni: sono state consolidate alcune centinaia di metri di argini. La situazione della viabilità lungo via Trieste era compromessa da frane che avevano interessato anche il manto stradale, con diversi abbassamenti che creavano av-

vallamenti pericolosi. L'amministrazione comunale ha provveduto con alcuni interventi non definitivi, in attesa delle opere recentemente concluse.

Grazie all'interessamento del consorzio di bonifica sono stati approntati dei carotaggi e dei sondaggi geologici sulla strada. «Devo dire grazie al presidente Mauro Visentin e ai tecnici del consorzio che, di concerto con il nostro ufficio tecnico, hanno seguito l'opera di sistemazione delle sponde - spiega il primo cittadino e

ARGINI

Avvallamenti consolidati



VIA TRIESTE Ripristino effettuato

assessore ai lavori pubblici Leonardo Raito - Speriamo che questa sinergia, che siamo convinti possa fornire una risposta definitiva al problema delle frane, possa essere poi propedeutica a ulteriori interventi. I cittadini di via Trieste ci avevano segnalato a più riprese il problema e, come avevo promesso loro, ci siamo fatti carico subito di trovare una soluzione. L'impegno economico dell'intervento è stato supportato in parti uguali dai due enti». Il centro rivierasco sarà interessato a breve da altri interventi, in primis dalla sistemazione delle asfaltature e dalla segnaletica orizzontale; l'amministrazione ha stanziato ulteriori 10.000 euro.

© riproduzione riservata



IL COMITATO PER LA SICUREZZA IDRAULICA

Piovego, bastione e Cenobio degli Scrovegni, un unicum di pietre e acque



■ Sul numero 182 di "Padova e il suo territorio" è stato pubblicato un testo del prof. Bruno Zanardi associato di Teoria e tecnica del restauro all'Università di Urbino preceduto da una breve nota redazionale la quale riferisce che il pregevole intervento è stato tratto da una carteggiatura con il sottoscritto.

In realtà la pregevole lettera del prof. Zanardi, come quelle di altri autorevoli studiosi, fa parte del carteggiamento nazionale e internazionale del "Comitato per la sicurezza statica e idraulica della cappella e della cripta di Giotto" sorto a Padova il 10 marzo 2012 per iniziativa di numerosi ed autorevoli studiosi e cittadini. La decisione di far nascere il Comitato per la sicurezza statica e idraulica della cappella e della cripta di Giotto è stata suggerita e incoraggiata anche da studiosi non residenti a Padova che desideravano essere informati sulle decisioni dei vari organismi locali in materia di sicurezza statica e idraulica della cappella e della cripta, considerata anche la pluralità di competenze. La nascita del comitato il 10 marzo 2012 fu preceduta dalla pubblicazione nel 2004 del volume di Girolamo Zampieri "La cappella degli Scrovegni in Padova Il sito e l'area archeologica" nel quale lo stato di degrado della cripta sulle cui funzioni gli studiosi formulano ancora oggi ipotesi diverse e della quale molti visitatori non erano a conoscenza.

Nel gennaio 2012 Girolamo Zampieri ha rivolto alla "Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto" la richiesta relativa ad un piccolo scavo nell'area del sagra-

to della cappella per individuare la lunghezza reale del condotto fittile e la presenza di un eventuale pozzo utile ai fini della ricerca storica sulle funzioni della cripta. Nell'estate del 2009 il prof. Sergio Costa nella sua pubblicazione "La cappella di Giotto e il cenobio, un gigante dai piedi di argilla (Amissi del Piovego, Legambiente) documentò il degrado della cripta e il sistema, tuttora in funzione, molto discutibile e discusso, di prosciugamento dalle infiltrazioni d'acqua. Nel gennaio 2012 il prof. Luigi D'Alpaos dell'Università di Padova ha incoraggiato una ricerca degli Amissi del Piovego sui mutamenti dei livelli del Piovego nei secoli successivi alla costruzione della cripta e della cappella.

Il livello della cannoniera ovest del Bastione dell'Arena che per decenni è stata nascosta dai rifiuti e dalle macerie gettate abusivamente sulla golena è uno di pochi elementi oggettivi per verificare il livello delle acque del Piovego nel Cinquecento. Nel novembre 2013 siamo stati informati dal dirigente ing. Tiziano Pinato del Genio civile di Padova (Regione del Veneto) sui criteri della gestione del manufatto idraulico di Noventa Padovana fra i quali risulta assente quello delle conseguenze del livello delle acque del Piovego sulla cripta della cappella di Giotto. Nell'agosto del 2014, vista la situazione idrica del Bastione dell'Arena, abbiamo rivolto al Sindaco neo eletto Massimo Bitonci la richiesta che fosse interrotto il flusso di acqua della fontana collocata sopra il Bastione dell'Arena. È stato eseguito lo sterro davanti alla cannoniera da una squadra diretta sul piano operativo dall'amico del Piovego

Daniele Buso e da Maurizio Ulliana con la mia consulenza. Lo sterro è stato concluso il 18 aprile 2015. L'allora assessore comunale Fabrizio Boron (ora consigliere regionale) ha provveduto al trasferimento dei rifiuti e delle macerie. La visibilità della cannoniera ovest del Bastione dell'Arena è un elemento interessante per gli studiosi. Abbiamo chiesto che il livello della Golena del Bastione dell'Arena come quello di tutte le altre golene lungo il Piovego sia riportato al livello attuale delle acque. L'osservazione empirica dei cambiamenti idrici durante i lavori di sterro ci ha stimolati a chiedere all'architetto Luca Volpato di rilevare la quota dell'acqua interna al Bastione dell'Arena. Abbiamo diffuso la sua relazione secondo la quale l'acqua all'interno del bastione è più alta del livello del Piovego di cm. 172 Siamo ancora in attesa che l'accesso murato al Bastione dell'Arena sia riaperto in modo da rendere accessibile il camerone del bastione. È evidente che i Giardini dell'Arena sono stati progettati e realizzati non tenendo conto delle conseguenze negative che avrebbero avuto sul sistema idrico dell'area, come fu subito rilevato all'epoca della loro realizzazione.

Tutti i nostri interventi sulla Golena del Bastione dell'Arena, sulla fontana collocata al di sopra del bastione, sono stati documentati fotograficamente e descritti in relazioni dettagliate e firmate dai responsabili e inviate al Sindaco Massimo Bitonci.

■ Elio Franzin
del Comitato per la sicurezza statica e idraulica
della cappella e della cripta di Giotto

